Controffensiva operaia alla linea del padronato

Sciopero all'«Amiata» per il premio di produzione

I minatori rivendicano il collegamento del «premio» alla paga base e una gratifica di bilancio

SIENA, 13.

I minatori delle miniere di Abbadia S. Salvatore e del Morone (Selvena) della Società «Monte Amiata», da oltre un mese lottano contro la decurtazione salariale di L. 160 giornaliere, e contro la intransigenza della S.M.A. la quale si rifiuta di dare applicazione al contratto di lavoro di categoria sul premio di produzione, di distribuire gli utili di bilancio ai dipendenti e ex dipendenti e di dare soluzione ad altri problemi aziendali.

Le tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, a seguito della rottura delle trattative, hanno proclamato un ulteriore sciopero di 24 ore per il 13 maggio 1964

Il provvedimento di decurtazione salariale e la resistenza della S.M.A. a non voler realizzare i contenuti contrattuali, è una evidente violazione che vuole dare forza alla linea perseguita dal padronato italiano, il quale intende riversare le conseguenze dell'attuale congiuntura sulle masse lavoratrici.

La vertenza in atto nelle due miniere di Abbadia San Salvatore e del Morone, conferma una volontà ed un atteggiamento provocatori della direzione aziendale e generale della S.M.A nei confronti della quale le organizzazioni sindacali invitano il ministero delle Partecipazioni Statali ad intervenire energicamente

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, chiedono in base all'art. 3 del C.C.N.L. della categoria, ed in base all'accordo già esistente sul premio di rendimento, la revisione di tale premio, apportando ad esso quei miglioramenti ed eliminando quegli aspetti abnormi che il premio presenta, come ad esempio quello del mancato collegamento del valore del punto alla paga base e contingenza che garantisca una dinamica costante del suo valore stesso e chiedono, altresì, la corresponsione di una gratifica di bilancio proporzionalmente agli utili che la S.M.A. ha realizzato nell'esercizio finanziario 1963; utili denunciati nell'ordine di 1 miliardo e 200 milioni, che sono superiori del 146% a quelli realizzati nel 1962.

Questo atteggiamento della S.M.A. — dice una nota delle organizzazioni sindacali — deve essere respinto, non trovando nessuna rispondenza nè sul piano economico, nè produttivo, nè commerciale, data la particolare favorevole congiuntura di mercato che stanno attraversando le aziende del settore del mercurio.

Longobucco: lo sciopero a rovescio continua

COSENZA, 13.

Lo sciopero a rovescio che a Longobucco i lavoratori di un cantiere forestale della legge speciale per la Calabria stanno portando avanti da 5 giorni, continua; e continuerà fino a quando a questi lavoratori non verrà riconosciuto il diritto al lavoro.

Intanto, l'unica organizzazione sindacale che si è mossa e stata la CGIL. Questa mattina una delegazione della Camera del lavoro di Cosenza si è recata a colloquio con i dirigenti provinciali della legge speciale per fare in modo che nel più breve tempo possibile i lavoratori licenziati vengano riassunti.

Oltre alla solidarietà della CGIL, i lavoratori scioperanti hanno avuto anche quella dell'intera popolazione di Longobucco che sta sostenendo in tutti i modi questa sublime manifestazione di protesta.

Cagliari

Rivendicata la totale attuazione del programma Ammi

Il monopolio Monteponi vorrebbe contrapporre il suo piano a quello delle aziende di Stato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13.

Il recente provvedimento del Consiglio dei ministri di aumento del fondo di rotazione dell'AMMI per attuare il raddoppio delle coltivazioni minerarie e l'impianto metallurgico «Imperial Smeltig» per il trattamento in Sardegna di tutti i concentrati piombo zinchifiri prodotti dalla società a partecipazione statale, è il risultato della lunga lotta condotta dalla classe operaia e dal movimento democratico sardo.

Questo successo — si legge in un comunicato congiunto delle Federazioni comuniste di Cagliari e del Sulcis — rafforza la lotta operaia e autonomistica per costringere il governo agli adempimenti della legge 588 e per affermare il ruolo preminente dell'intervento pubblico in un processo di industrializzazione dell'Isola non subordinato alle scelte monopolistiche, ma ancorato ai fini e agli obiettivi del Piano di rinascita attraverso l'attuazione del Programma delle partecipazioni statali coordinato ai programmi dell'Enel.

L'azione della classe operaia e del movimento autonomistico — oltre alla istituzione dell'Ente minerario sardo per assicurare la direzione pubblica dell'intero settore — deve oggi rivendicare che il programma AMMI venga totalmente finanziato e attuato in modo da garantirne l'assoluta autonomia rispetto ai programmi dei monopoli minerari E' perciò da respingere la pretesa del monopolio Monteponi-Montevecchio di voler contrapporre il suo piano a quello dell'AMMI o di subordinare l'intervento dell'azienda di stato ai suoi obiettivi ed interessi.

La necessità dello sviluppo economico-sociale dell'Isola e il dettato della legge 588 impongono alla azienda di stato un intervento autonomo, e quindi capace di condizionare i piani produttivi dei monopoli privati agli obiettivi della rinascita (massima occupazione stabile, più rapidi ed equilibrati incrementi del reddito, programmi organici per la valorizzazione delle risorse minerarie).

Nel ribadire che i comunisti sardi, unitamente a tutti i democratici, si batteranno per assicurare all'intervento pubblico la direzione del processo di industrializzazione, le due Federazioni di Cagliari e del Sulcis concludono che «proprio la preminenza dell'azienda di stato può e deve garantire che l'attuazione dei programmi predisposti nel settore privato venga adeguata ai fini e agli obiettivi della rinascita».

In Parlamento e al Consiglio regionale prosegue intanto l'azione dei parlamentari del PCI e della sinistra per rivendicare l'attuazione dell'art. 2 della legge nazionale 11 giugno 1961, n. 588, che prevede appunto l'attuazione di un programma straordinario delle aziende a partecipazione statale. La recente relazione programmatica del ministro per le Partecipazioni non prende alcun impegno e non fa neanche cenno al rispetto della norma legislativa. Gli stanziamenti previsti per la Sardegna sono, d'altro canto, assai inferiori a quelli promessi nel 1963 e, in nome della «congiuntura», segnano un netto rallentamento degli investimenti pubblici nel momento in cui la situazione economica sarda si aggrava notevolmente.

Questi problemi, con la rivendicazione del programma straordinario delle partecipazioni statali in Sardegna, vengono sollevati in un o.d.g. dei senatori Velio Spano, Luigi Pirastu e Gelasio Adamoli. All'Assemblea sarda, il capo gruppo comunista compagno Umberto Cardia ha sollecitato la discussione, con carattere d'urgenza, delle mozioni n. 17 e n. 21 concernenti rispettivamente l'applicazione della legge istitutiva dell'Enel e la situazione dell'industria mineraria sarda (quest'ultima rivendica innanzi tutto la realizzazione del programma per il potenziamento delle aziende di stato).

g. p.

Nel Sassarese

Iniziativa del PCI per potenziare l'attività mineraria

SASSARI, 13

L'esaurimento dell'attività mineraria della Nurra, con la chiusura delle miniere di Argentiera e di Canaglia, ha indotto la Federazione comunista di Sassari a prendere in esame le ulteriori possibilità che esistono per fare della produzione mineraria una delle componenti importanti dell'auspicato sviluppo industriale della zona

La Federazione ha incaricato i compagni on. Luigi Marras, deputato al Parlamento, e Salvatore Lorelli, membro della Segreteria, di effettuare dei sopralluoghi nelle zone di Uri e di Olmedo, dove in questi anni erano state annunciate ricerche e coltivazioni sperimentali di minerale, particolarmente manganese nel comune di Uri e bauxite nel comune di Olmedo

Dai contatti avuti con minatori, tecnici e amministratori delle zone interessate è risultato che notevoli sono le possibilità potenziali, ma allo stato dei fatti l'impegno della società preposta alle ricerche e alle coltivazioni è assolutamente insufficiente

La miniera di Uri, che occupò alcune centinaia di lavoratori di Ittiri e di Uri, è stata chiusa diversi anni fa ed è passata in gestione alla Società «Monte Amiata» facendo capo al Ministero delle partecipazioni statali: nessuna iniziativa è stata finora presa dalla società per riattivare la miniera

Più grave ancora appare la situazione per quanto attiene la ricerca e la coltivazione di minerali di bauxite per cui la stessa società Monte Amiata ha visto riconfermata una concessione di ettari 1975 in territorio dei comuni di Olmedo e Sassari. Il decreto dell'Assessore all'industria porta la data del 2 marzo 1964. Oggi alla miniera sono addetti sei operai, un sorvegliante e un ingegnere che ha il suo ufficio in Alghero. L'anno scorso i dipendenti superavano la cinquantina. Dalle informazioni prese in loco appare chiara l'intenzione della Monte Amiata di procedere allo smantellamento e alla chiusura delle gallerie di estrazione che erano state preparate negli anni scorsi

La cosa appare tanto più ingiustificabile quando si consideri che la bauxite è la materia prima fondamentale per la produzione dell'alluminio, per cui è previsto un grande stabilimento nel Sulcis come grande utilizzatore della energia prodotta nella Supercentrale.

La Federazione comunista, esaminata questa situazione, ha dato incarico ai deputati e ai consiglieri regionali di sollevare la questione, chiedendo al Governo e alla Giunta Regionale i provvedimenti necessari affinchè l'attività minerariа nel quadro del programma che il Ministero delle partecipazioni statali deve realizzare in collegamento col Piano di rinascita in provincia di Sassari sia valorizzata e potenziata

Nello stabilimento «Gozzini» di S. Croce

Si sviluppa la lotta contro le sospensioni

Dal nostro inviato

S. CROCE, 13.

74 lavoratori sono stati sospesi alla «Gozzini» di S. Croce, una industria che produce macchine utensili per la lavorazione del cuoio.

La decisione presa dalla direzione aziendale è stata accolta con preoccupazione e sdegno da parte delle organizzazioni sindacali, dei partiti, di tutte le forze democratiche, della intera popolazione e viene ad inserirsi in una serie di licenziamenti e sospensioni effettuati in diverse piccole e medie aziende che operano a S. Croce, Castelfranco, Ponte a Egola, ed altre zone. I lavoratori hanno già effettuato un primo sciopero di protesta.

Ancora una volta nella nostra provincia l'attacco padronale si sta scatenando con forza perché siano i lavoratori a pagare i danni della situazione economica, perché i profitti realizzati nel corso di questi anni rimangano inalterati.

Qui a S. Croce nei giorni scorsi, la direzione della «Gozzini» aveva annunciato in modo unilaterale il licenziamento di cinque lavoratori. La protesta della locale Camera del Lavoro è stata immediata e la «Gozzini» sembrava avesse intenzione di non andare avanti: i licenziamenti infatti venivano ritirati. A distanza di pochi giorni però l'attacco padronale si è di nuovo dispiegato con l'annuncio di 74 sospensioni con effetto immediato.

I motivi che starebbero alla base di tale azione andrebbero ricercati nella mancanza di ordinazioni. I sindacati si sono subito mossi a sostegno dei lavoratori chiedendo una discussione con i rappresentanti della fabbrica: se ci sono difficoltà, infatti, prima di tutto, vanno documentate affinché, senza licenziamenti o sospensioni, si possa trovare un accordo per superarle.

Va tenuto presente che alla «Gozzini», dove lavorano circa 300 operai, il contratto dei metallurgici non è stato ancora applicato, per cui si può anche pensare che queste sospensioni vogliano significare un ricatto nei confronti dei lavoratori che da tempo stanno rivendicando l'applicazione integrale del contratto conquistato dopo dure lotte.

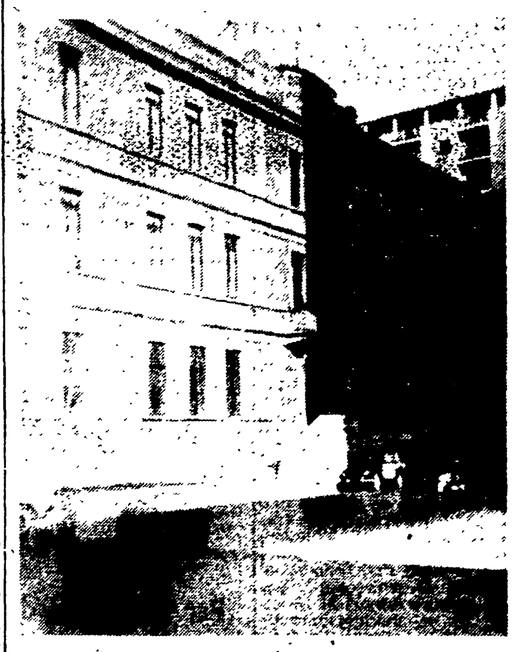
Giustamente quindi è stata chiesta all'Ufficio provinciale del Lavoro la convocazione delle parti

La Camera del Lavoro ha inoltre richiesto subito alla amministrazione comunale la convocazione straordinaria del Consiglio

Alessandro Cardulli

Taranto

Scuola pericolante chiusa da 3 mesi



Dal nostro corrispondente

TARANTO, 13.

Da oltre tre mesi la scuola elementare «Virgilio» è stata dichiarata non agibile e i circa 2500 alunni (di cui 700 sono studenti delle scuole medie) ospitati nell'edificio, sono stati suddivisi in diverse sedi scolastiche molto distanti tra di loro, con conseguente grave disagio per gli alunni stessi, per le famiglie e per gli insegnanti

In conseguenza della caduta di pezzi della volta di un'aula, tre bambini rimasero feriti di cui uno grave. In un primo tempo si parlò di calcinacci e di intonaco, poi fu chiuso l'intero edificio. Oggi, si dice che sono state fatte le prove di carico, ma non ne viene comunicato l'esito nè alle autorità scolastiche, nè all'opinione pubblica: si parla di lavori per 30 milioni di lire, ma non si sa ufficialmente nè la entità di tali lavori, nè quando essi saranno iniziati.

La situazione, già grave ora, rischia di divenire ancor più preoccupante in prospettiva, qualora una soluzione idonea non dovesse essere adottata fino alla apertura del nuovo anno scolastico.

In questo senso proprio vi è stata una energica presa di posizione da parte di tutti gli insegnanti della scuola «Virgilio» i quali, riuniti sotto la presidenza del loro collega, prof Fella, hanno approvato alla unanimità un ordine del giorno in cui si fa appello alle autorità civili e scolastiche, nonché ai sindacati, affinchè nel più breve tempo possibile sia riattivata la scuola «Virgilio», perchè nel frattempo venga predisposto il trasferimento di tutte quelle classi, che dalla «Virgilio» sono state portate in sedi lontane, nel Palazzo degli Studi e perchè, infine, non siano ulteriormente aggravati i disagi del corpo insegnanti

Questa presa di posizione trae origine dal fatto che già alcune centinaia di alunni sono passati, per iniziativa delle rispettive famiglie che non vogliono far perdere l'anno scolastico ai loro figli, ad istituti privati, e che col prossimo anno scolastico, proprio nei pressi della «Virgilio», comincerà la sua attività una scuola elementare clericale, la «San Luigi».

Elio Spadaro

Nella foto: la scuola «Virgilio»

Viaggio in un piccolo Comune del Sud

A Roggiano Gravina oggi c'è «GENTE CHE SI MUOVE»

Dal nostro inviato

ROGGIANO GRAVINA, 13

Ciò che subito colpisce chi, a distanza d'un paio d'anni, ritorni nel paese natale di Ginvincenzo Gravina, è il profondo cambiamento che in questo breve lasso di tempo si è verificato. Da uno dei più arretrati della provincia di Cosenza, è divenuto un comune «modello», da imitare. Ruderi e case pericolanti sono stati spazzati via per far posto a spazi verdi, a piazze, a strade. I vecchi alberoni d'acacie ormai esauriti, sono stati sostituiti con giovani piante di «ligustrum sempreverdi». La segnaletica stradale, fino a qualche tempo inesistente, è numerosa e contribuisce a dare maggior colore all'ambiente.

Questa ventata di rinnovamento non si è fermata solo agli aspetti marginali, ma ha investito le strutture economiche e sociali di Roggiano. Per dare un'idea dell'attività che oggi ferve a Roggiano Gravina, basta considerare che, accanto alla rapida e definitiva soluzione di grossi problemi cittadini, sono in cantiere opere pubbliche di prima necessità per un ammontare di oltre 600 milioni di lire (e scusateci se è poco per un centro di appena 8 000 abitanti!).

Tutto ciò è stato possibile perchè ad amministrare il Comune di Roggiano, oggi c'è «gente che si muove» (le parole non sono nostre, ma di alcuni cittadini, tra i quali esponenti della DC locale, coi quali abbiamo scambiato qualche parola).

Questa «gente che si muove», è un gruppo di giovani d'età media, inferiore ai trent'anni, che si è insediato al Comune da meno di due anni, cioè dalle elezioni comunali del giugno '62, allorchè l'elettorato roggianese, dimostrando notevole maturità politica, riversò la maggioranza assoluta (1469 voti) sulla lista del PCI (le altre tre liste: DC, PSI e destre racimolarono poco più di mille voti). Destò molto scalpore allora negli ambienti benpensanti di Cosenza, la grande vittoria comunista in un Comune tradizionalmente «bianco».

Appena ricevuta la maggioranza, l'Amministrazione comunista si trovò a raccogliere una pesantissima eredità. Roggiano Gravina, che pur nel '46 aveva registrato un forte movimento contadino culminato con l'occupazione del demanio comunale del «Farneto» e di altre terre incolte, era praticamente un feudo nelle mani di pochi privilegiati (tre o quattro famiglie in tutto). Le varie amministrazioni clericali ed i sindaci fantoccio che si erano succeduti, avevano portato avanti una politica subordinata esclusivamente agli interessi personali di pochi. Gli urgenti e gravi problemi che riguardano la collettività erano stati accantonati.

Il sindaco e gli amministratori comunisti non si demoralizzarono per questo, e con lo appoggio dell'intera popolazione, si misero all'opera con una notevole dose di buona volontà

Uno dei primi atti della nuova Amministrazione è stato quello di collegarsi idealmente e concretamente alle lotte contadine del '46. E' stata subito affrettata la legittimazione delle terre demaniali occupate allora dai contadini in modo da rendere questi ultimi proprietari a tutti gli effetti. Quindi sono stati affrontati e risolti, o comunque sono in via di rapida soluzione, tutti gli altri problemi di struttura che incombevano. Dal problema idrico e fognante, a quello della viabilità e dell'illuminazione nelle campagne; dalle numerose realizzazioni minori, come la istituzione della seconda farmacia, ai progetti per il miglioramento della illuminazione nel centro abitato, per la costruzione della casa comunale e dell'asilo materno.

Particolare cura l'Amministrazione ha rivolto al settore della pubblica istruzione. All'inizio dell'anno scolastico in corso, sono state istituite alcune classi del liceo scientifico e dell'istituto professionale di Stato per la agricoltura, quest'ultimo dotato di ben 15 Ha di terreno. Le scuole elementari del centro sono state dotate di cinque nuove aule. Sono state inoltre istruite le pratiche per la costruzione di 10 edifici scolastici rurali e di due edifici, uno per le scuole elementari e l'altro per le scuole medie, nel centro.

Un'importantissima iniziativa è stata presa in direzione del problema ospedaliero. L'Amministrazione ha chiesto ai ministeri competenti, in concerto con altre amministrazioni, la costruzione di un ospedale consorziale in territorio di Roggiano, che dovrebbe servire, oltre a Roggiano, S Marco Argentano, Fagnano, S. Caterina Albanese, Malvito ed altri comuni. Se i ministeri daranno esito positivo, l'Amministrazione di Roggiano donerà tutto il terreno che sarà necessario alla costruzione dell'ospedale in una zona salubre ed equidistante da questi comuni.

Ma ciò che maggiormente caratterizza l'Amministrazione comunista di Roggiano, è la politica urbanistica che sta portando avanti. Roggiano G. è, con S. Giovanni in Fiore e Luzzi (ambedue amministrati dal PCI), l'unico Comune del cosentino che ha applicato la «167». Per vincolare una notevole quantità di aree fabbricabili il cui prezzo era stato fatto salire alle stelle, è stato già fatto preparare un piano di fabbricazione.

Ma un'Amministrazione comunista non può e non deve fermarsi ad una politica di lavori pubblici, anche se sono lavori di una certa portata che risolvono problemi annosi. Bisogna anche cercare di risolvere, nello ambito delle possibilità comunali, altri grossi problemi sociali, quali la disoccupazione e la emigrazione. Ma su questo, e sulle prospettive future di Roggiano, abbiamo voluto conoscere il parere del sindaco, compagno Elio Tarsitano:

«Risolti o comunque avviati a soluzione con notevole anticipo sui tempi grossi problemi d'interesse pubblico — ci ha detto — l'obiettivo immediato dell'Amministrazione è quello di operare per la creazione di fonti stabili di lavoro per eliminare la disoccupazione e la conseguente emigrazione.

«Disoccupazione ed emigrazione sono purtroppo problemi nazionali che riguardano l'intero Mezzogiorno. Urgono quindi in questa direzione sopratutto indirizzi governativi nuovi e precisi. Con questo non voglio dire che le Amministrazioni comunali debbano aspettare gli interventi dall'alto con pessirità anzi devono ricercare tutte quelle iniziative possibili che, nell'ambito delle leggi comunali, permettano di inserirsi efficacemente nella soluzione di questi problemi Per quanto riguarda più precisamente Roggiano, devo dire che per la sua posizione geografica (al centro della zona agricola più ubertosa della provincia, fra la valle del Crati e quella dell'Esaro) la sua economia è essenzialmente agricola. Il problema quindi è di eliminare la forte disoccupazione che c'è nelle campagne.

«In tal senso siamo entrati a far parte, assieme ad altre Amministrazioni che operano in concerto con alcuni industriali, del consorzio per la industrializzazione del nucleo di Sibari. Inoltre abbiamo avviato le pratiche per chiedere alla Cassa del Mezzogiorno la creazione di un'industria conserviera nel roggianese».

Oloferne Carpino

Nella foto del titolo: veduta di Roggiano Gravina.

A Foggia, Bisceglie Potenza e Villalba

Inchiesta negli «psichiatrici» gestiti dalle suore

Memoriale della CGIL al ministero della Sanità — Le rivendicazioni dei dipendenti

Dal nostro corrispondente

BARI, 13

Il ministero della Sanità ha disposto un'inchiesta, amministrativa e sanitaria, presso i quattro istituti psichiatrici gestiti dalle Suore ancelle della Divina Provvidenza. I quattro istituti si trovano a Foggia, Bisceglie, Potenza e Villalba (Roma), mentre la direzione centrale è a Roma con a capo, nella qualità di presidente effettivo, monsignor Sposito.

I due ispettori del ministero della Sanità — uno per la parte amministrativa e l'altro per quella sanitaria — hanno già visitato l'istituto di Foggia ed in questi giorni stanno proseguendo nelle loro ispezioni nelle altre città ove hanno sede i tre istituti.

Le ispezioni hanno fatto seguito all'invio di un memoriale al ministero della Sanità da parte delle organizzazioni sindacali della CGIL in cui si denunzia il grado di sfruttamento del personale, il disservizio interno e le violazioni delle leggi sanitarie di cui responsabile la direzione di questi istituti. E' stato denunziato tra l'altro che in uno di questi istituti, il reparto orofrenico, contrariamente a quanto prevede le legge, è unito a quello dei folli.

Non è estranea all'inchiesta la vertenza in atto da diversi mesi tra la direzione ed il personale. Questo chiede la equiparazione del trattamento economico e normativo a quelli in vigore presso gli ospedali civili nonchè il regolamento organico. Per queste rivendicazioni il personale alcuni mesi or sono effettuò diversi scioperi, tra cui uno di 12 giorni consecutivi, dopo che diversi incontri avuti a Roma con la direzione non dettero alcun frutto.

La vertenza — che ha avuto alterne vicende anche a seguito di trattative unilaterali con la UIL che fallirono — è rimasta ad un punto fermo, anche per la mancata presenza del rappresentanti della direzione ad un'ultima riunione a livello ministeriale. D'altra parte è in atto nei quattro istituti una violenta reazione della direzione che si è manifestata con il licenziamento di dipendenti che si erano distinti nelle ultime lotte sindacali.

I lavoratori dal canto loro hanno deciso di riprendere la lotta per il riconoscimento dei loro diritti.

l. p.

Importante iniziativa per combattere il carovita

Arezzo: proposta un'azienda speciale annonaria

AREZZO, 13.

La Giunta municipale, proseguendo la fase di attuazione del programma amministrativo, dopo aver impostato un ampio piano per l'edilizia economica e popolare, ora approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ed avviato a soluzione la municipalizzazione dei trasporti urbani, presenterà quanto prima al Consiglio comunale la proposta di istituzione di una Azienda Speciale Annonaria.

L'iniziativa, la quale non mancherà certo di ricevere consensi ed adesioni, si propone di unificare in una unica gestione tutti i servizi concernenti il commercio all'ingrosso dei prodotti alimentari e le attività sussidiarie della conservazione e della trasformazione quali il mercato ortofrutticolo con le previste celle frigorifere, il mercato del bestiame e delle carni con il pubblico macello, i mercati minori del pollame, del pesce, dei foraggi, la pesa pubblica, ecc

L'iniziativa dell'Amministrazione comunale, è ovvio, non avrà solo lo scopo di gestire gli impianti, ma rappresenta una precisa volontà di intervento per sostenere i prezzi alla produzione e calmierare quelli al consumo collegandosi direttamente ai produttori con le cooperative e i piccoli operatori economici.

L'Azienda, secondo il regolamento che verrà proposto al Consiglio, potrà consorziarsi con altri Enti pubblici e mercati, anche nell'ambito della Provincia, con i privati operatori per agevolare e regolare i reciproci scambi, promuovere crediti e prefinanziamenti bancari complete, se del caso, vere e proprie operazioni commerciali o industriali, quali acquisti e ammassi di prodotti oggetto di mire speculative ed attirare industrie e lavorazioni connesse con le gestioni.

In questo campo, una particolare attività che l'Azienda si propone di realizzare al più presto è quella delle rivendite dirette al consumo a prezzi controllati, attraverso spacci propri, e la istituzione di banchi di parazione permanenti e stagionali, fissi e ambulanti.

L'INPS ancora sul caso Pietracito

MATERA, 13

Ad integrazione di una nota di precisazione inviataci dall'INPS di Matera sul «caso» del coltivatore Saverio Pietracito, e da noi pubblicata nella parte che riguardava direttamente il nostro giornale, la stessa direzione provinciale dell'INPS ci ha pregato di aggiungere che «dal verbale di ricovero esistente agli atti dello Ospedale civile di Matera, risulta che il 13 aprile 1964 il sig. Pietracito Saverio venne ricoverato presso detto Nosocomio per intossicazione da anticrittogamici (WEE NONA LU 4) e che all'atto del ricovero stesso il predetto dichiarò di aver bevuto il liquido di cui sopra ritenendolo vino».

Di conseguenza, stando a questa versione, il Pietracito non avrebbe tentato di avvelenarsi perchè — come il Pietracito ha però riferito ad altre persone — preso da disperazione per le sue miserrime condizioni, aggravate dal fatto di non aver potuto usufruire della pensione dell'INPS.

Tuttavia dobbiamo a nostra volta ribadire che la versione data dal nostro giornale era stata fornita dallo stesso Pietracito e noi, ovviamente, non abbiamo motivo per non crederli.

Nepotismo al Liceo musicale di Taranto

TARANTO, 13.

Il direttore del liceo musicale pareggiato «G. Paisiello» di Taranto, prof. Corrado Minniti, è stato collocato in riposo per raggiunti limiti di età. Logica, oltre che giusta, sarebbe stata la sua sostituzione, in attesa di concorso, con il rice direttore prof. Franco Saccoia al quale furono fatte le consegne. Invece, la logica della Giunta di centro sinistra alla Amministrazione provinciale di Taranto è diversa, si da definirsi — come l'ha teorizzata chi sino a ieri si è battuto per la logica senza aggettivi — «logica del potere e del compromesso».

Infatti, non il prof. Saccoia è stato incaricato ad assumere le funzioni di direttore del liceo musicale, dove era entrato a seguito di concorso nel 1931 (33 anni fa) e nominato rice direttore nel 1949 (15 anni fa). E' stato dato l'incarico, con deliberazione della giunta di centro sinistra, al prof. Dino Milella, assunto al liceo nel 1949 senza concorso, distintosi alla direzione di concerti bandistici e in piazza nel periodo in cui la Democrazia cristiana soleva accompagnare i suoi comizi e le sue manifestazioni elettorali a suon di tromboni.